

Introduzione e invito al DDS - *Estendersi fino al nostro intimo*

Siamo Enza e Mauro Barlettani

Con il nostro intervento vogliamo introdurvi ed invitarvi al Dovere di Sedersi per il quale avete una traccia nel libretto che vi è stato inviato prima della sessione.

Abbiamo detto che questa sessione vuole essere prima di tutto un segno di speranza, una ripartenza, un modo per tornare a gridare al mondo e testimoniare la nostra voglia di relazione. Relazione con Dio e con i fratelli. Vivere e testimoniare il saperci ospitare perché abbiamo saputo accogliere un Ospite con la O maiuscola, capace di entrare nelle nostre vite e trasformarle.

Quando stiamo per ospitare qualcuno nella nostra casa, è normale che prima guardiamo se gli ambienti sono accoglienti e ordinati, se il letto dove vogliamo farlo dormire è libero o se ci abbiamo appoggiato sopra il contenuto dell'armadio per il cambio di stagione e non c'è spazio per sdraiarsi.

E se dobbiamo preparare lo zaino per una camminata con gli amici in montagna, prima di tutto dovremmo scegliere con cura quello che ci occorrerà, perché sarà importante avere l'essenziale per goderci il percorso mentre sarà fatica inutile trasportare sulle spalle cose che non utilizzeremo.

Per questo nel Dovere di Sedersi vi invitiamo prima di tutto a ripartire da noi stessi, da quello che sentiamo di essere, dalle cose che la vita ci ha portato a mettere nel nostro bagaglio, nello zaino del nostro essere.

Perché prima di estenderci verso il fratello e fino a Dio abbiamo bisogno di capire come è fatto questo spazio dentro di noi che vorrebbe accoglierli, che vorrebbe ospitarli e che vorrebbe a sua volta farsi ospite.

Ma, ancora prima, **dobbiamo trovare lo spazio per accoglierci**, per accogliere noi stessi, per riconoscere e accettare il nostro essere, per cambiare quello che in noi ci procura peso inutile e dare spazio e vigore a quello che ci fa sentire migliori.

Abbiamo sentito dire da Ermes Ronchi che, *la nostra coscienza deve scoprire prima di tutto ciò che di vitale, bello, buono, promettente la mano viva di Dio continua a seminare in noi. E poi curarlo e custodirlo come nostro Eden. [...]* *Dobbiamo davvero amare molto la nostra parte luminosa, perché viene da Dio.*

In questo ci aiuta anche il servizio agli altri, che ci porta a conoscere ed esprimere le nostre qualità e i nostri limiti. Anche per questo il servizio, ben vissuto, è importante.

Nel guardare in noi stessi e nel vivere il nostro servizio dobbiamo sempre essere coscienti che siamo stati scelti anche se non siamo perfetti. O forse proprio perché non siamo perfetti. D'altra parte, anche Gesù quando ha scelto i suoi apostoli non è andato certo a cercare delle persone perfette, anzi ... però Gesù ha scelto come discepoli persone disposte a cambiare, capaci di riconoscere i propri limiti e a sublimarli nel cammino insieme a lui e pronte a trasformarsi con l'aiuto dello Spirito Santo.

Sempre da Ermes Ronchi abbiamo sentito dire: *Noi non siamo al mondo per essere immacolati, ma incamminati, non per essere perfetti, ma fecondi.*

Per noi sposi cristiani, fare spazio dentro di noi per le cose belle e importanti significa prima di tutto fare spazio per accoglierci in coppia.

E guardare a noi stessi significa anche saper guardare dentro la nostra coppia, dentro allo zaino che portiamo insieme, saper fare spazio nella nostra vita a due, cioè riuscire a riconoscere e a fare posto alle cose belle di noi che insieme ci completano, ci permettono di rendere il nostro camminare insieme più interessante, più gioioso e, soprattutto, più fecondo.

Fecondità di coppia che trova uno spazio d'azione incredibile proprio nel servizio fatto insieme. La nostra coppia, servendo assieme, impegnandosi insieme nel servizio agli altri, scopre forze che probabilmente da soli non avremmo neanche immaginato.

Per noi il servizio in due, in particolare quello nelle END, è proprio questo: un percorso che non mi vuole perfetto ma disposto a trasformarmi; un cammino da vivere insieme, bello perché "nostro", non "mio" o "tuo", che non mi spaventa perché non sono solo, che con le mie sole capacità non saprei affrontare ma per fortuna ci sono anche le tue, che invece di sommare moltiplica i nostri sentimenti, che quando i miei occhi sono distratti arrivano i tuoi ad aiutarmi a vedere gli altri, ad aprire il cuore e la vita all'ospitalità.

E a quel punto non siamo solo in due, ci sono gli altri e, con loro e attraverso di loro, è Dio che entra nella nostra casa e nella nostra vita.